

Unità Sport



BOLOGNA-PERUGIA — Beppe Savoldi ha realizzato un gol di splendida fattura.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Una vecchia signora non dovrebbe davvero comparire in questo modo: 40.000 e 25.000 lire la tribuna, 20 e 15 mila i distinti, 5.000 le cure sono un po' troppe, anche per chi non si è mai fatto molte illusioni sullo sport del pallone e relative società. Basti il confronto con altri campi di calcio: non c'è nessuno che per questa seconda domenica di campionato abbia chiesto più di 25 mila lire per le tribune e dovunque i prezzi delle cure sono stati mantenuti fra le 2.200 e le 3.500 lire. Ma il Bologna F.C. — settant'anni appena festeggiati, tanta gloria un po' ammantata, molte polemiche in città — pensa forse che non potendo più essere la squadra che è rimasta il mondo fa « per il gran gioco, ottterrà lo stesso effetto con i prezzi. Un poco confortante e primario » nel corollario, dunque.

Si dice: lo sport oggi è industria. Una società calcistica investe soldi, dà una pur rifarsi in qualche modo. Già, ma la squadra di chi è? Dei « signori dello stadio » o non piuttosto della città? Insomma, a dirlo tutta, la squadra di calcio non è anche essa una sorta di « servizio pubblico » quasi come l'autobus, il gas o la nettezza urbana? Niente, proprio non propendiamo a esserlo. « al Bologna F.C. » come per altri servizi cittadini. Ma, santiddio, con questa politica si può chiedere di

In curva 5000? A Bologna lo stadio semivuoto

E pensare che i nuovi dirigenti del Bologna F.C. si erano presentati come quelli intenzionati a restituire la squadra al suo pubblico dopo anni di polemiche e di incomprendimenti. Poi invece, hanno pensato bene di puntare solo ai quattrini. Per certe società di calcio è storia vecchia, si dirà, ma non per questo meno fastidiosa.

Il pubblico niente, lui deve solo mandare giù e applaudire, accorrere in massa nelle ultime domeniche quando la squadra in agonia lotta per non andare in « B » e alla fine essere anche contento. E soprattutto deve pagare e subire. Pubblico corruivo, sembrano dire i signori del Bologna F.C. Corruivo e immancabilmente « mazzaiato ».

L'ingordaglia però gioca brutti scherzi. Ferri allo stadio bolognese si è affibbiato la mitica tifoseria peruginiana: son venuti in pochi (si vedeva dagli scarsi striscioni), per protestare contro il caro-stadio, e anche di bolognesi ce n'erano pochi. Si sono 25.000 persone invece delle 35.000 mila che si poteva legittimamente aspettarsi. E c'è adesso qualche cosa che alla città ha fatto affibbiare un nuovo titolo, grazie al comportamento dei dirigenti della squadra: dopo « la dotto », « la grassa » adesso è la volgarità di « Bologna carogna ». Non c'è che dire: davvero un bel servizio reso alla città.

Diego Landi

Dalla nostra redazione FIRENZE — Per l'incontro con la Svezia in programma mercoledì sera allo stadio del Campo di Marte, il c.t. Enzo Bearzot ha convocato sedici giocatori (portieri Zoff, Conti; difensori: Gentile, Cabrinì, Collovati, Maldera, Solera; centrocampisti: Orioli, Benetti, Tardelli, Antognoni; punte: Causio, Rossi, Bettiga, Graziani, Giordano) che dovranno ritrovarsi oggi alle ore 15 presso il Centro tecnico federale di Coverciano.

Una convocazione scontata, come ha detto lo stesso Bearzot arrivato al « Centro » nella tarda serata dopo avere assistito alla partita Bologna-Perugia, come del resto scontata è la formazione che giocherà il primo tempo contro gli scandinavi.

Infatti contro gli uomini di Ericsson — l'arrivo degli svedesi è previsto per le ore 21 di oggi a Pisa — accenderanno in campo Zoff; Gentile; Cabrinì; Orioli; Collovati; Solera; Causio; Tardelli; Rossi; Antognoni; Bettiga. Formazione che Bearzot renderà ufficiale solo domani sera dopo l'ultimo galoppo: « Le ragioni della mia

Bearzot non cambia Nazionale scontata

incertezza sono legate alle condizioni fisiche: ad esempio ho appreso che Cabrinì e Catanzaro ha rimediato un duro colpo alla caviglia ed allo stesso tempo ho saputo dal medico della Juve che il terzino è recuperabile. Comunque c'è sempre pronto Maldera il quale, al pari di Cabrinì, denuncia un dolore ad un arto ».

Alla domanda sulla mancanza di nomi nuovi il c.t. ha così risposto: « Come avrei potuto cambiare? Abbiamo giocato a Zagabria (sconfitta per 4:1 dalla Jugoslavia) e il campionato ha ripreso da solo due domeniche. Comunque anche se ho già delle idee precise su come rinsanguare questo gruppo vi dico subito che con questi

uomini arriveremo a disputare la fase finale degli europei in programma il prossimo anno nostro Paese. Al gruppo dei convocati ci credo ed ho sempre creduto. Quando avverrà il rinnovamento? gli è stato chiesto. « C'è tempo. Fra l'altro come potrei fare: i giovani sui quali puntare sono impegnati nella Under 21 che dove giocherà il campionato europeo e nella Olimpica la scorsa settimana di qualificazione per Mosca. Nel gruppo di Vieni (anche la Under 21 si ritroverà oggi a Coverciano o mercoledì, alle 12, giocherà una partita di allenamento) ci sono giovani che promettono ma che devono farsi ». E della Svezia cosa puoi dirmi? « La Svezia è un paese per 31 contro 1 la Francia è squadra da rispettare e da controllare. Dobbiamo giocare in maniera intelligente, dobbiamo evitare il gioco aereo perché gli svedesi sono forti nei colpi di testa e dobbiamo, allo stesso tempo, anche non compirli troppo per evitare di fare il loro gioco.

Loris Ciullini

Gli umbri conservano l'imbattibilità (1-1). Ma quanta fatica!

Il Bologna con Savoldi mette paura al Perugia

Goretti agguanta il pari all'ultimo minuto Sempre scarso l'apporto di Paolo Rossi



MARCATORI: 12' Savoldi (B); s.t. 45' Goretti (P).

BOLOGNA: Zinetti 7; Sall 6; Spinola 6 (Albinelli dal 33' s.t. s.v.); Bachlechner 7; Paris 6; Castorano 7; Mastali 7; Mastropasqua 7; Savoldi 7; Dossena 7; Colomba 6. (12. Rossi, 14. Chiarugi).

PERUGIA: Malizia 6; Nappi 6 (Goretti dal 15' s.t. s.v.); Cecarini 5; Frosio 7; Della Marra 5; Dal Fiume 5; Bagal 6; Butti 6; Rossi 5; Casarà 6; Taccani 5. (12. Mancini, 13. Zecchini).

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Un vigoroso Bologna regala il pari a un Perugia che ringrazia e conserva l'imbattibilità dopo 33 domeniche. Succede così i rossoblu sin dall'inizio esprimono un buon calcio, determinano, segnano un gol di splendida fattura, nella ripresa il campo di Mastropasqua che la difende con forza dal-

l'attacco di due avversari, poi l'allungo sulla fascia laterale destra a Mastali, puntuale traversone per Savoldi che brucia sul tempo Della Marra e realizza.

Continua a spingere il Bologna, mentre dall'altra parte il Perugia stenta a trovare spazi oltre che per Rossi (impacciabilmente controllato da Bachlechner) anche per gli altri centrocampisti i quali secondo le disposizioni di Castagner, dovrebbero inserirsi per concludere. A lungo i rossoblu tengono pallino, sembra addirittura prossimo il raddoppio: al 27' su cross di Spinola Savoldi è trattenuto in piena area di rigore per la maglia di Della Marra e lo arbitro non vede l'irregolare azione ed evita di fischiare il possibile rigore; un minuto dopo conclusione ancora di Savoldi da pochi metri che finisce fuori di un niente: « Bologna così determinato da parecchio tempo non si vede », a centrocampo gran lavoro

di Mastropasqua, di Castorano e diligenti appoggi di Dossena. Dall'altra parte il Perugia continua a fallire e a non trovare la giusta misura per recuperare il pareggio. Casarà lavora parecchi palloni ma li mette al centro alti scordando che bisogna cambiare registro perché là in mezzo per ora non c'è quello spingitore di Vanni (e neppure Speggorin aabile in acrobazia).

Con Rossi, qualcosa bisogna modificare. Un Rossi sempre chiuso dal suo impacciabile marcatore Bachlechner, ma a metà tempo si fa notare con un tocco-gol: bravo è Mastropasqua a fermare l'azione, il tempo finisce sull'1 a 0 e il vantaggio ci sta proprio tutto.

Nella ripresa riesce ad avere la palla del pari Casarà al 3', la sua conclusione (da non più di 10 metri da Zinetti) viene deviata con un bel volo dal portiere rossoblu. Poi ci sono due occasioni

grandi come una casa per il Bologna: al 12' Mastropasqua pesca con un cross al centro dell'area il libero Savoldi (dov'era Della Marra?) e il centravanti di testa mette incredibilmente fuori. Al 24' il vivace Savoldi lavora un pallone in area di rigore e dà a Mastali che conclude e Malizia in due tempi salva.

In questa seconda parte si annida un Bologna un tantino più cauto, qualche elemento (vedi Mastropasqua) non riesce ad esprimersi come nei primi quarantacinque minuti, comunque resta a un buon livello e pare proprio che possa farcela a infrangere l'imbattibilità del Perugia. Un Perugia, come si è detto, che stenta, ma che non si rassegna. Si battono con decisione Bagni (piuttosto maltrattato da Spinola), Frosio, Goretti (sottotrattato a quaranta' dalla ripresa all'infornatura Nappi), lo stesso Rossi ci dà dentro, ed è così che salta fuori un certo carattere dei perugini.

Franco Vannini

Nella foto sotto il titolo: Savoldi anticipa Della Marra e segna la rete del rossoblu.

UDINESE-INTER — Altobelli conclude di testa.

I nerazzurri si giustificano

«È tutta colpa della partita di mercoledì in Coppa»

Dal nostro corrispondente UDINE — Un robusto cancello di ferro nuovo di zecca, impedisce ai giornalisti di accedere al corridoio che porta agli spogliatoi. Spiegano che così ha voluto la Lega e ad entrare si ripresentano. Arriva apparentemente difficile capire di cosa si sta parlando. Attendiamo comunque con pazienza Bersellini per sentire la sua opinione sul risultato e, soprattutto, sul clamoroso calo dei suoi uomini nella ripresa. Arriva apparentemente disesto, non vuole evidentemente drammatizzare. « Oltima l'inter nel primo tempo — dice — meno nel secondo ». Due elementi di fondo, a suo parere, e intanto gli cooperano, che sono venuti fuori di prepotenza prendendo le giuste misure nei nostri confronti, creandoci non poco imbarazzo. Poi, (mi auguro sia così) le conseguenze dell'impegno di mercoledì scorso ». Gli fanno notare che quel giorno anche i friulani hanno giocato, e non è stata una partita di allenamento. Allarga le braccia ad evitare una risposta diretta. Anche Massimo addiziva il calo dell'inter alle fatiche infrasettimanali e può anche essere questa la ragione vera poiché la squadra nella prima metà di gioco aveva dimostrato appieno quanto vale.

Per l'allenatore il risultato è giusto, non facile a riconoscerlo. « Ci hanno saltati, con molto spirito agonistico e volontà di recuperare lo sventaggio. La rete udinese, senza voler togliere nulla ai nostri avversari, è stata un nostro infortunio. Canuti aveva rin-



viato, Pin ha ripreso e Baresi ha "haciato" sulla palla favorendo l'inserimento di Vagheggi. Non c'è da stupirsi riprendendo gli errori classici dello scorso anno. Non c'è da parlarne. E aggira l'ostacolo affermando che il gol, dopotutto è stato subito da una squadra validissima.

Il presidente Scaron salita da un punto all'altro delle due salette a disposizione della stampa. « Abbiamo un giocatore da nazionale » esulta. Non si riferisce a Vagheggi ma a un giovane della rete, ma a Pin è il migliore dei pentite in campo ».

L'allenatore bianconero Orrico ha visto un secondo tempo strepitoso della sua squadra, sia sul piano tecnico che in quello del ritmo. « Abbiamo subito nel primo tempo la pressione di una compagine di grande valore, ma poi siamo venuti fuori come dovevamo, al livello che siamo in grado di esprimere ». Giudica Vagheggi un elemento di assoluto valore, la carta vincente di sempre, anche se deve ancora maturare. Allora ci mostrerà appieno quello che vale. Entusiasti non più che giustificato, quello che troviamo nei clan bianconeri: due significativi pareggi, l'uno in trasferta a Firenze, l'altro contro un'inter di cui sono note le ambizioni.

Ben diverso il clima negli spogliatoi nerazzurri, anche se nessuno fa un dramma per il mancato successo pieno che i pronostici della vigilia danno quasi per certo.

Rino Maddalozzo

A pochi istanti dalla fine l'Udinese strappa il pari (1-1)

Una prodezza di Vagheggi su un'Inter rinunciataria

I nerazzurri hanno disputato un gran primo tempo e sono calati nella ripresa, dopo essere andati in vantaggio con una bella rete di Altobelli - Incasso record: oltre 230 milioni

MARCATORI: Altobelli (I) al 10'; Vagheggi (U) al 44' della ripresa.

UDINESE: Galli 6; Ossi 6; Fagnoli 5; Leonaruzzi 5; Felletti 6; Baresi 5; Vagheggi dal 15' della ripresa; Pin 6; Vris 6; Del Neri 6; Ulivieri 3; 12. Della Croce; 14. Castellani.

INTER: Borsari 6; Canuti 6; Baresi 6; Fasolato 5 (Fancherri dal 22' s.t. s.v.); Biondi 6; Marini 6; Case 6; Orrico 6; Altobelli 5; Beccalossi 5; Murara 3; 12. Cipollini; 14. Occhipinti.

ARBITRO: Mastali di Macerata.

Dal nostro inviato UDINE — Un Inter a mezza servizio, decisa ad attuare una sorta di scappato bianco, il mitaiaci cioè all'ordinaria amministrazione, si è vista costretta a consegnare il suo primato soltanto nelle mani di una ringhiosa e scatenata Udinese. I nerazzurri, siglato un gol piuttosto estemporaneo nel primo tempo, si sono infatti rinchiusi nella ripresa in una ideale fortessa davanti a Borsari, subendo gli assalti e gli ululati dei friulani di Orrico.

È stata, quella vista nel secondo tempo, un'autentica corsa ad handicap, con l'Udinese che, dal canto loro, per la maglia dal suo pubblico. L'Inter ha assistito impotente, schivando spesso, e con fortuna, le frecce accorate dagli « Apaches » bianconeri. Un'inter che, gradualmente ha sentito venire meno le gambe e il cuore, un in-



UDINESE-INTER — Case in azione nell'area del friulano.

ter smarrita come un bamboccione, incapace di ritornare in superficie, invano scullacciata da Bersellini, inverte sulla sua panchina ormai ad alta tensione.

Estremamente i milanesi hanno rispolverato sperti e fantasma che sembravano dimenticatamente affossati nei ricordi. In altre parole questa squadra così pesa e appeso assurda lo scorso anno, si è ripetuta, nella ripresa di ieri, sui maddesini livelli di pessima e di assurda. Immediatamente si è affacciato il dispositivo di centrocampo, successivamente si sono aperte pau-

rose crepe negli sbarramenti difensivi. E gli effetti sono stati disastrosi.

Forse, ha ipotizzato qualcuno, i giovanotti nerazzurri, hanno sofferto il carico di lavoro supplementare dell'intermesso europeo di Coppa. Forse, diciamo, perché questa inter dal due volte è sembrata ancora una volta impaurita da chissà quali paure, costretta a farsi piccola piccola davanti ai guastatori dei reparti avanzati, assolutamente inconvincendosi di essersi improvvisamente trasformati in veri e propri extraterrestri della pedata.

E dire che la pattuglia friulana per tutto il primo tempo se si accettaba una sturlia iniziale e puramente dimostrativa, si era allineata disciplinatamente sull'attenti, rispettando il gioco delle parti. Erano chiaramente impacciati e in soggezione. I soldati di Orrico, intimiditi da tanto avversario. E in aggiunta a questo atteggiamento di soggezione c'era un evidente « gap » tecnico, soprattutto nei reparti avanzati, assolutamente inesistenti.

Dunque primo tempo con un'inter parsimoniosa ma tutto sommato sufficiente. Il gol

di Altobelli premiava una leggera superiorità ai punti se è vero che Borsari toccava il suo primo comodo pallone soltanto oltre la mezz'ora di gioco. Raccontiamolo perciò il gol infortuna: Case toccava per Beccalossi che, una volta tanto, era capace di svincolarsi dalle attenzioni « affettuose » di Leonaruzzi per poi calibrare un bel pallone filtrante. Altobelli interveniva neppure troppo impudicamente bugginando prima Ossi e poi Felletti, appostato sulla linea di porta.

Nella ripresa, il crollo nerazzurro e i ritmi forsennati del padroni di casa. Ad uno ad uno i birilli del centrocampo milanese plombarono a terra. Fasolato compreso. Per questo Fasolato ci si attendeva conferme e nuove scorribande offensive. Invece niente: i suoi cavalli vapore non gli hanno neppure garantito l'autonomia per novanta minuti visto che Bersellini, drasticamente, gli ha preferito una giovane pedana come Fancherri per vitalizzare una difesa ormai agonizzante.

Spingi e spingi dunque, l'Udinese trovava il suo giusto premio. Un pareggio incredibile ma esatto nella sostanza con Vagheggi che bucano una prima volta un traversone teso a mezza altezza di Pin, si ritrovava inaspettamente in gioco grazie ad una indicazione di Baresi: pronta girata e sarabanda incredibili a scendere in campo. Per i friulani il ritorno della serie A è proprio festa grande.

Alberto Costa

Il giorno dopo

Sandokan è arrivato alle risaie di Vercelli

« Ben tornato compagno Solter tra le bianche casacche nerocriste se riuscirai a risolvere le sorti della vecchia Pro ».

Mi sembra un buon inizio con quel tanto di epico e di patetico che fonda i grandi sentimenti. Infatti ci sono fenomeni, all'interno dell'ingegner feroce spinto, che si vogliono alle norme sociologiche generali. Si tratta di quei casi in cui il romanzo sottile fa premio sull'organizzazione burocratica dell'agonismo in sé e poi, è, romanzo di un giovane povero, di un piccolo emigrante clandestino, d'uno scrittore fiorentino, d'un trottatore maratonista. Ma anche di una marchesa decaduta e villipesa. Di fronte alla storia della Pro Vercelli, che sulle volte campione d'Italia è precipitata in serie D, non valgono i concetti o le valutazioni critiche. Conta il romanzo, l'emozione, il patetico coinvolgimento.

« Ben tornato, dunque, compagno Solter per tutti i motivi di cui sopra. Mi piace immaginarti come uno di quei capitani salgariani che da soli o con l'aiuto di una tigre addomesticata riducono in ginocchio l'impero britannico. Mi piace sognare una Juventus-Pro-Vercelli 0-2, con in premio l'ottavo scudetto. Anche perché fu proprio la Juventus-Pro-Vercelli la prima partita di calcio che vidi nel, ahimè, lontano 1931: una ricca signora milanese, forte nel suo potere economico, una dignitosa nobildonna provinciale. Solo un grande De Amicis o una più grande di questa non poteva scrivere il misterioso magma di passioni che sottostano al lieve lamento che viene dalla analfabeta risaia. I miei odi hanno antiche e profonde radici.

Solter è un intellettuale che ha accettato, mi dicono, di giocare a Vercelli perché è una città vicino a Milano, dove ha intenzione di aprire una libreria democratica. E poi, perché è un uomo di cultura, quadrante in anni di carriera calcistica. Da solo esorcizza gli spiriti e risuscita la fede di Carlo, sviluppo intellettuale dei titoli d'oro degli studi, la convinzione che lo sport è riservato al mascolo puro in una operazione di fanatismo regressivo (ovvero stupidità perpetua). L'eroe del romanzo patetico di questa volta non è buono ed esemplare, ma è anche intelligente.

Ciascuno, però, si scrive propri romanzi. Quello del padrone di casa, è infantile e rosso. Se non vedo rosso non mi doiberto. Rosso granata, con varianti di colore, per esempio non riesco da anni per via di coronarie, ad assistere ad un Torino-Vercelli. E non riesco a prendere in considerazione una diagnosi che vada al di là della sfortuna? Anche questa, come tutte le domande che riguardano lo sport, verrà assorbita e trasformata dal tipo e si muserà in pro o contro Radice. L'importante, comunque, è che Radice sia ritornato in campo. Ma al Comunale di ieri è stato uno strepitoso Graziani, unico nel primo tempo, un Graziani che ha recitato, in appoggio a Sola, splendide poesie. Oggi infatti i poeti in campo erano due. Peccato che Bearzot legga solo poesie latine: Fiat voluntas tua.

Fofo Portinari